

Ghiacciai incerrottati

Ultimi disperati tentativi, oppure operazioni scientifiche rivoluzionarie? Per conservare i ghiacciai, o ciò che resta, si ha notizia che sulle Ande del Perù una squadra di tecnici stia dipingendo di bianco alcune rocce. Una “stupidagine immensa” secondo il ministro dell’Ambiente di Lima. Di parere opposto la



Banca Mondiale che ha finanziato il progetto sulle pareti del ghiacciaio Chalon Sombrero. Il principio scientifico è noto: il bianco riflette le radiazioni solari evitando così il riscaldamento della zona circostante. Sulle Alpi invece è abbastanza diffusa la pratica di proteggere i ghiacciai con grandi teli riflettenti. Grazie a questa “protezione attiva” realizzata da una casa produttrice di acque minerali in collaborazione con l’Università degli Studi di Milano, 230.000 litri di acqua sarebbero stati salvati in due anni sul ghiacciaio Dosedè Orientale nelle Alpi Lombarde.

“Come ci dicono i dati raccolti, il sensore localizzato subito sotto la superficie del geotessile ha registrato temperature inferiori a quelle dell’aria perché il telo isolante ha impedito la penetrazione dei raggi solari e grazie al duplice strato che lo costituisce agisce da barriera rispetto all’atmosfera sovrastante. Tutto ciò si traduce in una riduzione di intensità e durata del flusso di calore che giunge alla neve sottoposta a protezione e quindi in una riduzione della fusione nivoglaciale”, spiega il responsabile del progetto, professor Claudio Smiraglia.

Il risultato positivo conferma quanto già sperimentato con teli simili su più vaste superfici glaciali utilizzate per lo sci estivo in Svizzera e in Austria, dove si è ridotta la fusione di neve e ghiaccio fino ad oltre il 60% per ogni stagione. Intanto sul ghiacciaio Presena i teli stesi su una superficie di 90.000 metri quadri, pari a 20 campi di calcio, avrebbero salvato dallo scioglimento 130.000 metri cubi di neve.

Un espediente effimero, un “cerotto” posto su una situazione globale decisamente precaria? Le Alpi restano purtroppo il luogo “più caldo” d’Europa, dove la temperatura si alza più in fretta e dove le nevicate, secondo l’Agenzia europea per l’ambiente (EEA), sono destinate a ridursi in breve del 36%.